

“Cittadini del mondo”
a cura di Gennaro Cicchese – Elisa Scaringi

A Frascati, terza edizione di “Mondi riemersi”, dedicato alla Corea del sud: un percorso multimediale per conoscere le ricchezze culturali dei paesi in terra di missione

Immagini, danze, colori, poesia... occasione di incontro tra popoli, culture, mentalità diverse... un impegno che da tre anni coinvolge i Missionari Oblati con le comunità dei giovani in formazione di Marino e Vermicino, insieme a diversi laici di Frascati e di Roma che offrono la propria competenza e professionalità. Un impegno al quale sono sensibili istituzioni civili e scolastiche, oltre che religiose. La disponibilità del Comune di Frascati che ci ha messo a disposizione la bella sala della Scuderie Aldobrandini e quella dei presidi e dei professori delle Scuole superiori ha reso possibile il coinvolgimento di tanti giovani, sia nelle loro classi, sia in sala, dove ne sono passati un migliaio, durante le mattinate dal 25 al 28 febbraio. 15 giorni intensi per realizzare tutto questo, dopo una preparazione remota, fatta di incontri, studio e tessitura di rapporti con l’ambasciata e la comunità coreana in Roma. *Mondi riemersi*: un’occasione per incontrare i missionari e vivere uno scambio fruttuoso, per rileggere “sotto una nuova luce” le ricchezze di esperienza che maturano dopo anni di presenza all’estero. Un viaggio inedito, per incontrare la diversità, senza timori, mettendo in gioco la ricchezza di umanità e di valori in noi che, a servizio degli altri, fa riemergere la stessa ricchezza di valori e di umanità. Mondri riemersi è tutto questo: “Interpretare i colori, i gesti, le immagini, le note di sempre per conoscere ciò che ancora non conosciamo” (P. Elio). L’altro ieri il Senegal, ieri l’Uruguay, oggi la Corea del sud.

Il nome ufficiale della Corea, conosciuta come la “terra della calma mattutina”, deriva da *Chōson*, appellativo della dinastia Joseon al potere tra XIV e XX secolo; in giapponese *Chōsen* significa «freschezza del mattino». La Corea, geograficamente e culturalmente, fa parte dell’estremo Oriente: la parola deriva dal verbo latino *oriri*, che significa «nascere, sorgere». Una frase proverbiale particolarmente diffusa, dai diversi significati metaforici, diceva: “La luce viene dall’Oriente”. Questa indicava la luce del Vangelo prima, poi il fascino esercitato dalle civiltà orientali sul mondo greco, fino a giungere alla sentenza medievale “ex oriente lux, ex occidente lex”: l’Oriente era visto come fonte di sapienza, l’Occidente, cioè Roma, come fonte del diritto. La Corea, dopo la seconda guerra mondiale, si è vista dividere il proprio territorio, lungo il 38° parallelo, in Repubblica Democratica Popolare di Corea a nord e Repubblica di Corea a sud. Dal 1990 proprio di questo sud gli oblato, stranamente, ne hanno fatto una nuova terra di missione, stranamente, perché non si tratta di un paese povero. Il paradosso è, però, appunto questo: non solo i poveri hanno bisogno di missionari, ma anche i ricchi, perché il benessere materiale non sempre coincide con quello interiore.

Mondi Riemersi insegna a non fare ciò che è ormai comune nei paesi industrializzati, come la stessa Corea: *fermarsi all’etichetta*. Mondri Riemersi invita a “non rimproverare al tuo vicino di essere straniero”, facendo riemergere davanti allo sguardo oscurato dalla storia culture diverse.

La Corea allarga gli orizzonti all’equilibrio e alla pace interiore di un popolo, attraverso i movimenti di una semplice danza e il canto lirico di un Oriente ricco di artisti. La stessa bandiera coreana è il simbolo dell’armonia dell’uomo con la natura: il cerchio centrale simboleggia l’equilibrio tra le forze opposte dell’universo, i trigrammi ai quattro angoli rappresentano cielo, terra, fuoco e acqua, lo sfondo bianco indica la purezza del popolo coreano e il suo spirito pacifico. Ma la cultura coreana, con la sua arte e i suoi proverbi, apre soprattutto al valore dell’altruismo, perché bisogna “non rimproverare al tuo vicino di essere straniero”.

Così Mondri Riemersi insegna ad essere *cittadini del mondo*, perché senza conoscere non si può capire, senza capire non si può apprezzare, senza apprezzare non si possono superare le differenze, senza superare le differenze non si può essere *cittadini del mondo*.

Mondi riemersi e i giovani a cura di Claudio Carleo

Che cos'è Mondì Riemersi? Quante persone ci hanno fatto questa domanda, quanti studenti! E in fondo, quante volte ce la siamo fatta anche noi scolastici! Non è facile classificare Mondì Riemersi. Così come accade con alcuni momenti di Dio, bisogna prima farne l'esperienza. Forse si comprende un po' meglio dai frutti che porta.

Giro per la Lateranense, l'università che frequentiamo, e... un saluto. È Laura, una delle ragazze del gruppo PUL Teatro che ha recitato durante le tre serate le poesie di Ku Sang, autore contemporaneo coreano. Faccio la fila alla segreteria didattica dell'università per richiedere un certificato. Mi volto e chi vedo? Martino, anche lui ha partecipato a Mondì Riemersi come interprete delle poesie. Nel pomeriggio passo un momento per la cucina e chi trovo? Alfonso che prende un caffè con Mary e sua madre, mentre Francesco intrattiene i due fratellini. Mary è una studentessa del "Pantaleoni", uno degli istituti che hanno partecipato a Mondì Riemersi. Sì, il frutto di Mondì riemersi è quello di aver creato nuove conoscenze, nuove amicizie: l'annuncio della Buona Notizia, del resto, non può non passare che attraverso i rapporti umani.

Proprio questa verità può rendere, gli apparenti esaltanti numeri di Mondì Riemersi, del tutto secondari: almeno 1500 studenti delle scuole superiori della zona dei Castelli incontrati per presentare la manifestazione, un altro migliaio, distribuito in quattro giornate, ha partecipato alle mattinate organizzate nelle Scuderie Aldobrandini.

Che cosa abbiamo fatto in sala con tanti studenti? In primo luogo li abbiamo invitati a essere protagonisti di quel paio di ore che trascorrevano con noi. Erano lì per un incontro con un'altra cultura, per aprirsi verso l'altro che ci è *lontano*: il *coreano*, in questo caso. E l'altro che ci è *vicino*, colui che è accanto a noi, in ogni caso. Con l'aiuto di una poesia di Ku Sang esprimevamo la preferenza per una vita da vivere "in compagnia" e non "da soli". Si guardava poi un filmato di sintesi delle due precedenti edizioni di Mondì Riemersi. Subito dopo ancora un video sulle bellezze e le caratteristiche della cultura coreana. Con Serena Kim e Monica Ko, due signore coreane che vivono a Roma, si cercava di entrare un po' di più nella mentalità del paese "della calma del mattino". Si giungeva così al pezzo forte della mattinata: l'intervento di p. Giovanni Zevola, Oblato di Maria Immacolata, missionario in Corea da 13 anni. Con la sua *verve* accattivante e le sue simpatiche storielle ci introduceva nella sua esperienza della nazione asiatica. Seguivano poi domande (e risposte) per soddisfare le curiosità dei ragazzi... e anche dei professori!

A questo punto gli studenti divenivano a pieno titolo protagonisti di Mondì Riemersi. Erano infatti liberi di girare per la sala dove... potevano assaggiare il tipico tè verde coreano o il *ginseng*, o farsi scrivere il proprio nome in coreano (grazie alla penna del giovane Valentino, venuto dalla Corea con p. Giovanni), o, ancora, scoprire alcuni oggetti caratteristici. Potevano infine "gustare" la mostra di foto (scattate da Sofia, mamma di Valentino) e proverbi coreani, scelti da p. Giovanni. In questo tempo di libero girovagare per la sala c'era nuovamente la possibilità di chiacchierare con i ragazzi, ritrovarsi con quelli che avevamo visitato nella settimana precedente: quanti incontri belli che mostravano così i loro frutti. Vivace in ciò anche il contributo dei giovani della comunità di Marino e dei "Ragazzi di Cocciano", una parrocchia di Frascati che seguiamo come scolastici.

Il mondo che ci auguriamo sia "riemerso" è quello di una nuova speranza: in un futuro di gioia e di amore tra gli uomini, sulla scia dell'insegnamento vitale di Gesù. Una piccola conferma ci sembra l'impressione di uno studente: "È una bella iniziativa. Vedo negli *okki* di questi ragazzi la luce e la voglia di far arrivare qualche spiraglio anche a noi. Con me ci siete riusciti. Grazie".

"Impressioni giovani"

Mi immaginavo la Corea del Sud diversa! Avete ragione... Non è solo Han che segna in fuorigioco... ma Corea significa anche usi e costumi molto particolari e diversi dai nostri. *Andrea*

È utile e molto intelligente scoprire le culture e i modi di pensare di gente che abita e vive in situazioni diverse e in mondo totalmente estraneo a noi ragazzi. Trovo bello quello che cercate di farci riscoprire... *Simona*

Spero che arriveremo a un punto che tutti riescano a superare le barriere delle differenze pur di aiutare l'altro. Questa iniziativa mi ha colpito molto! Poter conoscere le altre culture, per me, significa poter completare se stessi. Grazie! *Elisa*

Perché noi siamo "unici" ma non siamo "gli unici"; scopriamo la gioia e i colori di quei paesi che fino ad ora ci sono apparsi in ombra!! *Valentina*

Dico "Mondi Riemersi" perché non è facile adesso, nonostante si parli di villaggio globale, avere una giusta idea e immagine di paesi e mondi diversi che i mass media ci dipingono a volte superficialmente. È giusto per loro e per noi farli riemergere e poi... un po' di cultura non fa mai male! *Valerio*

Bella manifestazione. Bella iniziativa. Vi stimo, ragazzi. Continuate così!!! *Paolo*

Dico "Mondi Riemersi" perché dà esattamente l'idea di una riscoperta di questi "mondi" lontani da noi e talvolta totalmente estranei. La manifestazione inoltre è riuscita a cogliere, secondo noi, gli aspetti più interessanti e particolari della cultura coreana. *Silvia ed Emilia*

Musica, linguaggio universale – a cura di Giovanna Cianciullo

Ero in fondo alla sala e ascoltavo le parole di un missionario, ammiravo la bellezza di un'immagine, sentivo il fluire di una poesia, respiravo il fascino di ciò di ciò che mi circondava.

All'improvviso ho sentito una musica ed ho provato un forte brivido! Era il canto di un soprano, erano le note di giovani artisti, ma soprattutto era una melodia che mi ha emozionato!

E' anche da queste esperienze che nasce l'idea della *musica come linguaggio universale* capace di superare qualsiasi ostacolo di lingua, colore e cultura. La musica come mezzo per scoprire la bellezza dei popoli, per ammirarne le profondità delle tradizioni nonché per conoscerne da vicino la gente e rimanere affascinati dai loro sguardi, dai loro sorrisi!

Nelle serate di Venerdì 27 e Sabato 28 Febbraio sono stati coinvolti numerosi giovani musicisti provenienti da Roma, Frascati e Latina che si sono esibiti in diverse formazioni musicali dal duo a piccole orchestre. Alcuni hanno dedicato agli ambasciatori l'Inno Nazionale Coreano, altri ci hanno coinvolto nei ritmi del tango argentino, altri ancora hanno interpretato brani di autori classici. Particolarmente simpatico è stato l'intervento di alcuni bambini coreani che in costume tradizionale hanno eseguito danze tipiche.

Domenica 29 Febbraio è stata la serata conclusiva dal titolo "*Nel cuore della Corea*". Incantevole il fascino, l'eleganza e la leggerezza della danzatrice *Yae-Ok Lee*. L'esibizione del soprano *Seung Eun Choi* ha invece coinvolto tutto il pubblico trascinandolo nella bellezza dei canti coreani e nella gioia di sentirsi dedicare alcune canzoni napoletane.

Grazie alla musica abbiamo riscoperto e ammirato la cultura coreana, ma nello stesso tempo abbiamo conosciuto il lavoro dei missionari Oblati di Maria Immacolata. L'augurio è di continuare a vivere insieme emozioni così belle!

Intervista con l'Ambasciatore presso la S. Sede al Prof. Seong Youm (Bosco)

MR: Ambasciatore Seong, come sono le relazioni tra Corea e Italia?

Ottimo. La Corea è al quarto posto per le importazioni dall'Italia. C'è un rapporto direi "familiare". Qualche esempio? Nelle scuole medie si insegnano canzoni napoletane. Molti coreani de-

siderano visitare l'Italia e Roma. C'è un grande rispetto della Chiesa Cattolica: anche i non cristiani visitano Basiliche e catacombe.

MR: Che cosa ha apprezzato di più di questa manifestazione?

In verità non mi aspettavo una manifestazione così grande e ben preparata! Pensavo a una semplice adunata di giovani... invece ho visto coinvolta la città di Frascati attraverso l'impegno dei missionari: una cosa inaspettata che mi ha emozionato e commosso. Quando educeremo i giovani a questa "aria" positiva, familiare, costruiremo veramente un mondo diverso da quello attuale.

MR: Cosa pensa dei Missionari Oblati di Maria Immacolata?

Da due secoli abbiamo un debito verso i missionari. Gli oblati non li conoscevo. Mondì riemergersi è stata l'occasione per scoprirli- è meraviglioso per me e per il popolo coreano che gli Oblati si dedicano agli immigrati, ai più poveri e abbandonati! Auguro loro tante vocazioni e il plauso del popolo coreano.

Radio Vaticana intervista padre Giovanni Zevola (a cura di Alessandro De Carolis)

Far riemergere una realtà come quella del sud del mondo, con le sue tinte forti e spesso drammatiche, dalle nebbie di un interesse che non sia solo quello suscitato dai media è un'operazione difficile. Ma è questa la scommessa alla base dell'iniziativa che da tre anni viene puntualmente riproposta alla fine di febbraio dai Missionari Oblati di Maria Immacolata, Congregazione fondata ai primi dell'Ottocento da Sant'Eugenio de Mazenod. L'iniziativa si chiama, appunto, "Mondì riemergersi" ed è in corso di svolgimento nella cittadina laziale di Frascati. Dopo il Senegal e l'Uruguay, l'edizione 2004 della manifestazione - che si concluderà domenica alle Scuderie Aldobrandini - punta i riflettori sulla Corea del Sud.

Attraverso un percorso fatto di immagini, arte, musica, esperienze e perfino gastronomia, centinaia di persone, soprattutto studenti, hanno la possibilità di conoscere a tutto tondo la cultura di Paesi che non sono solo terra di missione ma più spesso custodi di tradizioni e di suggestioni millenarie. Il tutto in una cornice di dialogo e di apostolato, quest'anno testimoniato da padre Giovanni Zevola, missionario Oblato, che spiega, al microfono di Alessandro De Carolis, il tipo di servizio che gli Oblati svolgono in Sud Corea:

R. – Il grosso del nostro lavoro missionario va all'attenzione nei confronti dei barboni. La parrocchia di per sé non ha ancora la capacità di accogliere costoro, per cui uno di noi, padre Vincenzo, da alcuni anni porta avanti un progetto, "Casa di Anna", dove presta attenzione a questi barboni, offrendo loro un pasto caldo la sera. Ci sono all'incirca 350-400 persone che vengono ogni sera. Ma al di là dell'aspetto dello sfamare, si dà loro la possibilità di consulenza a livello psicologico – se volessero – a livello spirituale, per qualcuno la possibilità di ritornare nel mondo del lavoro se ce ne fosse la possibilità e ultimamente, dallo scorso anno, si presta attenzione ai ragazzi di strada. Questo è un primo ambito. L'altro ambito è l'attenzione ai lavoratori stranieri in Corea: la maggioranza sono cinesi, poi c'è tutto il sud-est asiatico fino all'Africa, l'America Latina e poi molti dai Paesi di quella che era una volta l'Unione Sovietica. Con loro si fa molto lavoro sul piano sociale, prima di tutto di accoglienza, perché molti di loro sono clandestini e quindi c'è bisogno talvolta di incontrare il datore di lavoro, poi si affrontano problemi di salario, di assistenza medica, di documentazione. Ma oltre a questo impegno sociale c'è la possibilità di mostrare loro un aspetto di quella che è la Chiesa, perché la maggioranza di questa gente non è cristiana. Speriamo così di essere un motivo di evangelizzazione.

D. – Che tipo di rapporti avete con la Corea del Nord?

R. – Cerchiamo di coinvolgerci in quelle che sono le attività tipiche della Chiesa coreana locale. Per esempio nella diocesi in cui lavoro ci sono di tanto in tanto delle iniziative specifiche. Ricordo ad esempio il 2002, quando lo stesso vescovo della diocesi si recò al nord, portando con sé viveri, trattori per lo sviluppo del nord.

D. – I cristiani in Corea sono una minoranza. Quali sono i rapporti con la religione di maggioranza: il Buddismo?

R. – Pur essendo in Asia, i cattolici sono il 9 per cento della popolazione, i cristiani, in totale, raggiungono oltre il 25 per cento. Quindi, un numero abbastanza considerevole. C'è un'immagine della Chiesa abbastanza positiva per l'impegno che ha mostrato soprattutto nel campo sociale negli anni passati. Per quanto riguarda il rapporto con il buddismo, devo dire che è molto pacifico. Ci sono molte attività sostenute e dal buddismo e dal cristianesimo, in specifico dalla religione cattolica. Ci ritroviamo insieme per vedere con quali linee operative svolgere il nostro apostolato.